

di **Alfredo Rava** - segretario dei cappuccini di Bologna

## Cronache di frater emigrante

Dopo una lunga malattia, il 17 marzo è deceduto nella nostra infermeria provinciale p. Fiorenzo Mulazzani. Era nato a Rimini il 21 novembre 1912, ed era entrato a far parte dell'Ordine dei Cappuccini il 26 maggio 1929. Fu ordinato sacerdote a Bologna il 22 maggio 1938.

Ebbe il suo primo incarico alla Parrocchietta di Roma come viceparroco, poi nel 1942 divenne cappellano militare a Lecce e nel 1943 fu inviato all'ospedale di Kupari, vicino all'odierna Dubrovnik: il 12 ottobre fu fatto prigioniero e trasportato insieme a tutto il personale dell'ospedale in Germania, dove rimase fino all'anno seguente. Tornato in patria fu di nuovo a Roma, poi ad Imola come direttore e guardiano, a Forlì e a Vigorso di Budrio come cappellano di ospedale.

Nel 1961 venne nominato cappellano degli italiani emigrati in Germania, ad Hanau am Main, dove rimase fino al 1966: esperienza che raccontò nel suo libro *Con gli emigrati in Germania*. Ritornato in Italia, iniziò il servizio religioso alla cappella S. Barbara dell'Anic (poi Enichem) di Ravenna, servizio che prestò per ben 26 anni raccontati nel libro *Assistenza religiosa all'Anic*; fu contemporaneamente Archivistica provinciale (1969-1972) e guardiano del locale convento (1972-1975).

È a Ravenna che p. Fiorenzo rappresentò per tanti un punto di riferimento umano e spirituale. Molti si rivolgevano a lui per un incoraggiamento, per ricevere il sacramento della riconciliazione e dell'Eucaristia o semplicemente per scambiare con quel frate amico due

"chiacchiere" o fare una partita a carte. In una lettera di alcuni lavoratori del 1969, nella probabilità che Fiorenzo lasciasse l'ambito dell'Anic, si legge: "Si può immaginare a che cosa si riduce la Cappella S. Barbara senza la presenza di un sacerdote. Il campo già arido della fabbrica diventerà ancor più arido e verranno praticamente annullati quei pochi fili che tengono uniti i lavoratori a Dio".

Terminato il servizio a Ravenna, Fiorenzo fu a Bologna per un breve periodo, poi a Castel S. Pietro, dove rimase fino alla sua venuta in infermeria.

Tutta la sua vita è stata una testimonianza di fermezza, che scaturiva dal carattere deciso, ma soprattutto dalla fede. Una lunga vita di donazione al Signore, seguendo le orme di san Francesco: 71 anni di vita religiosa e 62 di sacerdozio. Una vita conclusa con una lunga sofferenza affrontata con forza, che lo ha unito maggiormente a Cristo crocifisso, una vita alla ricerca della verità e della coerenza al dono della vocazione ricevuta da Dio.

La sua è stata una testimonianza di amore verso la famiglia religiosa a cui apparteneva; anche se ha vissuto molti anni "fuori convento", Fiorenzo era appassionato della storia nostra, dei nostri conventi e dell'Ordine francescano secolare. Amava scrivere e raccontare. Attraverso la sua attività letteraria, iniziata nel 1956 e conclusa negli anni Novanta, p. Fiorenzo ha fatto conoscere a tanti la realtà cappuccina dell'Emilia-Romagna: ricordiamo la storia dei conventi di Forlì, Rimini,

Ravenna, Castel S. Pietro, Porretta Terme, Comacchio, Castelbolognese, un libro sul SS. *Crocifisso* e P. *Filippo Zamboni*, un libro sulle *Missioni al popolo* e due sull'Ordine francescano secolare della Provincia. Sono degni di nota anche: *Croci e stellette*, sull'esperienza dei cappellani militari della Provincia cappuccina di Bologna, servizio di cui andava fiero e che gli aveva procurato il soprannome di "Maresciallo" e *Sotto le forche caudine*, con la continuazione *Odissea del rimpatrio*, sulla esperienza di prigionia nei campi di detenzione in Germania durante la seconda guerra mondiale. ■

